L'INTERVISTA / CATRICALA'

«Farmaci, benzina & C. Liberalizzazioni frenate»

Il presidente Antitrust: «Lobby bipartisan in azione»

di MATTEO SPICUGLIA

— ROMA —

«IL PROCESSO di liberalizzazione ha rallentato», a causa di «lobby capaci di riorganizzarsi, con appoggi trasversali nei due schieramenti». E' l'analisi del presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, a più di un anno dall'entrata in vigore del pacchetto Bersani: un anno di luci e ombre che, tuttavia, indicano la strada da seguire. «Ci sono resistenze, ma spero che a settembre il Parlamento vada avanti e approvi il nuovo ddl di liberalizzazioni», chiarisce Catricalà, prendendo posizione anche su altri temi, dalla questione carburanti all'energia, al sistema dei servizi pubblici.

Presidente, qual è il bilancio di quest'anno?

«Le liberalizzazioni hanno fatto bene al mercato e ai consumatori. Ancora non si percepisce il risultato economico perché sono interventi i cui effetti si vedono nel medio e lungo periodo. Tuttavia, si è messa al centro una nuova sensibilità, anche se i problemi da affrontare non mancano».

Per esempio?

«Uno dei capitoli più critici è stato quello dei farmaci da banco, con resistenze da parte delle Regioni e anche dei distributori. A riguardo, abbiamo aperto un'istruttoria per valutare la fondatezza di alcune denunce: molti grossisti esiterebbero a rifornire i punti vendita diversi dalle farmacie. Al tempo stesso, alcune prescrizioni regionali sarebbero restrittive a tal punto da scongiurare a chiunque l'apertura di una parafarmacia all'interno di un supermercato».

Quali gli aspetti positivi?

«Come detto, il mio giudizio generale è positivo. Basti pensare a cosa ha rappresentato la cancellazione dello *ius variandi*, che permetteva alle banche di cambiare le condizioni sui conti correnti senza informare preventivamente il risparmiatore. L'Authority, inoltre, ha più poteri, a cominciare dalle misure cautelari».

Le priorità dei prossimi mesi?

«Senza dubbio, approvare il nuovo pacchetto Bersani e il ddl sui servizi pubblici. Intanto va fatta la manutenzione di quanto già approvato in modo che le leggi si trasformino in vera prassi di mercato. In concreto, bisogna agire nel settore farmaceutico, perché il nodo dei farmaci generici non è stato ancora sciolto dal Parlamento. Su questo terreno, si potrebbero avere molta più concorrenza e vantaggi per le famiglie e per la spesa pubblica. E' necessaria poi una legge di sistema sulle professioni».

Sul capitolo banche e assicurazioni, invece?

«Serve una vigilanza costante. Si tratta di grandi imprese che sanno come rendere profittevole la loro attività, ma talvolta esagerano facendo leva sulla loro forza di mercato. Il problema riguarda peraltro molti settori: in Parlamento ho chiesto di avere maggiori poteri, che in parte abbiamo ricevuto. Già oggi, possiamo intervenire d'ufficio sulla pubblicità ingannevole e sulle pratiche commerciali sleali ed aggressive. Possiamo inoltre comminare sanzioni più elevate. Resta ancora da conquistare la competenza sulle clausole contrattuali vessatorie e abusive che i consumatori sottoscrivono ogni qualvolta concludono contratti standard».

Un tasto dolente sono i servizi pubblici...

«E' vero ed è un ambito nel quale abbiamo ridotti poteri. A volte ci troviamo davanti a privilegi ingiustificati concessi ad aziende pubbliche dalle amministrazioni, che si ritrovano ad essere sia soggetto regolatore che proprietario. Noi possiamo sanzionare solo un'impresa e non la pubblica amministrazione. Per questo, chiediamo più competenze in tema di rettifica o di annullamento degli atti».

Tornando ai consumatori, ci sono novità sul caro-benzina?

«Siamo in attesa di conoscere il risultato del test di mercato sugli impegni proposti dalle imprese petrolifere. Sul sistema distributivo, invece, abbiamo fatto già una segnalazione al Parlamento. Nel pacchetto Bersani in discussione ci sono norme che agevolano l'apertura di nuovi distributori, per attenuare l'orientamento di quelle Regioni che hanno regole troppo stringenti per la concessione delle aree. L'obiettivo è rendere il sistema più efficiente e quindi più economico».

La rete distributiva pesa an-


«Farmaci, benzina & C. Liberalizzazioni frenate»

data stampa

che in altri mercati, come quello agroalimentare. L'Italia è maglia nera?

«Fino ad oggi, è stato fatto poco sui sistemi distributivi e ci ritroviamo con una serie numerosa di intermediari inutili e costosi. L'agroalimentare è la prova lampante. Noi possiamo suggerire al Parlamento solo delle soluzioni, ma credo che si debba intervenire al più presto».

In autunno, ci saranno aumenti di luce e gas. Cos'è che non funziona?

«Il problema degli aumenti si affronta con una politica energetica unitaria a livello europeo. Di fronte a società forti e con grandi protezioni, dobbiamo essere altrettanto forti. Una centrale unica europea per l'acquisto dell'energia potrebbe favorire una riduzione dei prezzi».

BANCHE

«Resta da conquistare la competenza sulle clausole contrattuali vessatorie e abusive che si sottoscrivono con i contratti standard»

CARO ENERGIA

«Il problema degli aumenti va affrontato a livello europeo: una centrale unica per l'acquisto dell'energia potrebbe favorire una riduzione del prezzo»

SERVIZI PUBBLICI

«Noi possiamo sanzionare solo un'impresa e non la pubblica amministrazione. Chiediamo più competenze per rettificare o annullare gli atti pubblici»

ALIMENTARE

«Come per i carburanti pesa la situazione della rete distributiva: è stato fatto poco. Credo che il Parlamento debba intervenire al più presto»

data stampa